

N. 19 | LUGLIO-AGOSTO 2023

Templum Domini

WWW.ECCLESIADEI.IT

RIVISTA CATTOLICA

TEOLOGICA E LITURGICA A CURA DI ECCLESIA DEI



SANT'AGOSTINO

Doctor Gratiae

**ALLA RICERCA
DELLA VERITÀ**

Saggitaveras Cor Nostrum

**SULLE DIMISSIONI DI
BENEDETTO XVI**

Complottisti & Donatisti

**SULL'ESSENZIALITÀ
DELL'AMORE**

L'Agápe è la via da seguire

in questo numero

LUGLIO-AGOSTO 2023



03 Editoriale

di Caterina Maria Vittoria Arrigoni

04 Saggitaveras Cor Nostrum

di Caterina Maria Vittoria Arrigoni

08 Il valore meritorio del Sangue di Cristo

di Doctor Angelicus

12 Il linguaggio dell'arte

di Alessio Marenaci

16 La forza della preghiera nella conversione

di Valerio Carruezzo

18 La città di Dio di Sant'Agostino

di Diego Passaniti

22 Complotisti & donatisti

di Luca Farina

28 Lettera Enciclica Ad Salutem Humani

di Pio XI

34 Doctor Zelantissimus

di Edoardo Consonni

38 Circa la liceità della pena di morte

di Christian Frontini

44 L'Agápe è la via da seguire

di Alex Vescino

50 I santi della confessione

di Aurelio Democrito

54 Pericoli per l'anima: la perdita del tempo

di Martina Manuli

DIREZIONE EDITORIALE

Direttore: Alex Vescino

Vice-Direttore: Edoardo Consonni

Capo-Redazione: Luca Farina

Segreteria di Redazione: Martina Manuli

Grafica: Francesco Marcato

Correttore di bozze: Luciano Badesso

PROSSIMA USCITA

SPECIALE ROMA

10 AGOSTO 2023

Le foto presenti su **Templum Domini** sono prese in larga parte da Internet e quindi valutate di pubblico dominio. Se i soggetti avessero qualcosa in contrario alla pubblicazione, non avranno che da segnalarlo alla redazione che provvederà prontamente alla rimozione delle immagini utilizzate.



La città di Dio di Sant'Agostino

«Quando, dunque, un uomo vive secondo la verità, non vive secondo se stesso, ma secondo Dio; perché è stato Dio a dire: "Io sono la verità". Quando, dunque, l'uomo vive secondo se stesso - cioè secondo l'uomo, non secondo Dio - certamente vive secondo una menzogna; non che l'uomo stesso sia una menzogna, perché Dio è il suo autore e creatore, che non è certo l'autore e il creatore di una menzogna, ma perché l'uomo è stato fatto retto, affinché non vivesse secondo se stesso, ma secondo Colui che l'ha fatto - in altre parole, affinché facesse la Sua volontà e non la propria; e non vivere come è stato fatto per vivere, che è una menzogna. Perché certamente desidera essere benedetto anche non vivendo per essere benedetto. E che cos'è una menzogna se questo desiderio non c'è? Perciò non è senza significato dire che ogni peccato è una menzogna. Infatti, non si commette peccato se non con quel desiderio o volontà con cui desideriamo che le cose vadano bene per noi e ci sottraiamo a quelle che vanno male per noi.»

(CITTÀ DI DIO, XIV.4)



Sant'Agostino, vescovo di Ippona, è una delle figure più importanti della storia e, in particolare, della Chiesa cristiana. I cristiani tutti riconoscono la statura di questo grande santo. Tra le molte opere durature di sant'Agostino, nessuna si eleva a vette più alte della *De Civitate Dei*, la città di Dio. Essendo la sua opera più lunga, la Città di Dio è un'opera panoramica che abbraccia la storia.

L'opera di Agostino traccia la storia del mondo su due binari: quello del popolo di Dio, i credenti che appartengono alla città celeste, e quello dei popoli che appartengono alla città terrena. La Città di Dio si divide in quattro parti principali, che a loro volta compongono ventidue libri:

Libri 1-10. Una difesa del cristianesimo

Libri 11-14. Origine delle due città

Libri 15-18. Storia delle due città

Libri 19-22. Destino delle due città

Agostino inizia la prima parte parlando della caduta di Roma, la grande città ha perso la sua gloria, e la termina con una discussione sulla gloria di Cristo.

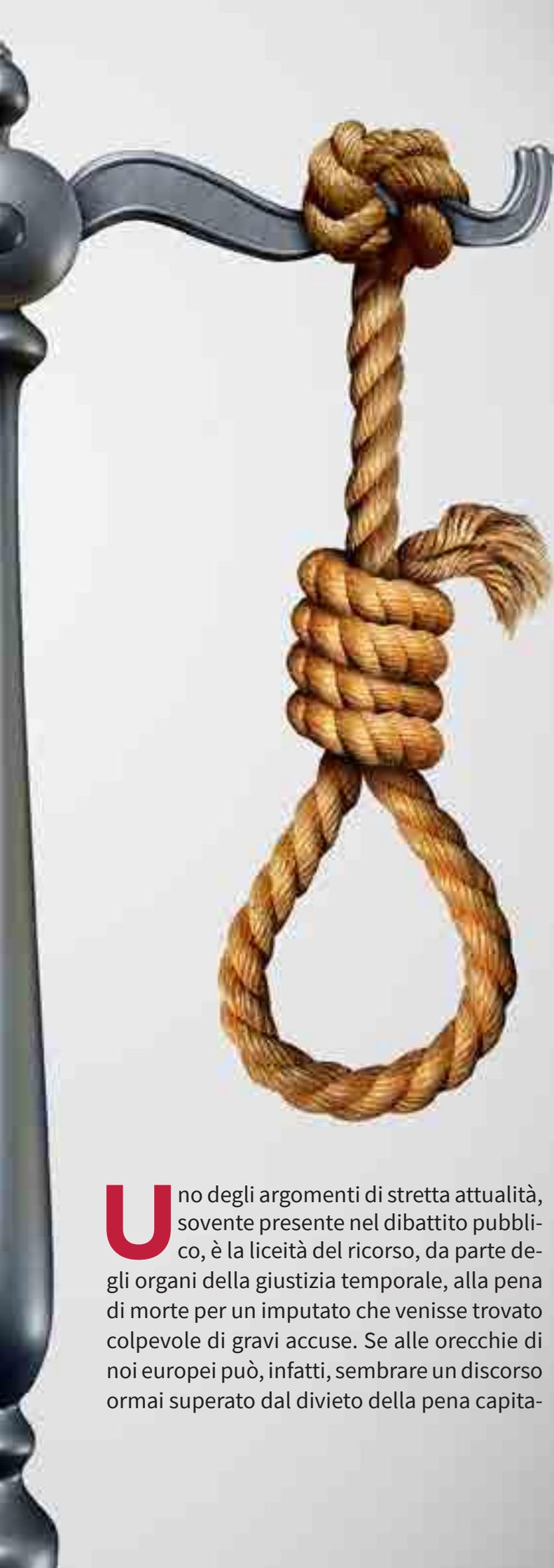
L'occasione per il *De Civitate Dei* fu il sacco di Roma da parte di Alarico, il 24 agosto 410. Già da tempo, tuttavia, il neopaganesimo era in ascesa. Un aristocratico di nome Volusiano, non lontano da Ippona, rappresentava quei romani che avevano nostalgia dei tempi in cui Roma fioriva sotto le sue divinità. Questi tradizionalisti vedevano il cristianesimo come un'importazione straniera che aveva indebolito l'impero.

Nell'attaccare il cristianesimo, i tradizionalisti hanno presentato due argomenti principali:

1. il cristianesimo insegnava a rinunciare al mondo e ad allontanarsi dal servizio allo Stato. Le virtù cristiane, come il porgere ▶



Circa la liceità della **Penà di morte**



Uno degli argomenti di stretta attualità, sovente presente nel dibattito pubblico, è la liceità del ricorso, da parte degli organi della giustizia temporale, alla pena di morte per un imputato che venisse trovato colpevole di gravi accuse. Se alle orecchie di noi europei può, infatti, sembrare un discorso ormai superato dal divieto della pena capita-

le imposto dall'UE e di cui, pertanto, non ci si dovrebbe più occupare, non è così in buona parte del resto del mondo.

Sono tristemente noti, infatti, i casi di esecuzioni cui sono soliti ricorrere, talvolta anche senza valide ragioni, molti paesi del terzo mondo, così come le condanne di natura politica o etnica o religiosa tipiche delle nazioni dittatoriali quali la Cina o l'Iran, in cui si ricorre a vere e proprie barbarie giustificate dalla legge. L'esempio che, tuttavia, più facilmente affiora alla mente quando si parla di pena di morte è sicuramente quello degli Stati Uniti d'America, in quanto unica grande nazione dell'Occidente a prevedere ancora questa opportunità.

Proprio negli Stati Uniti, il ricorso alla pena capitale è uno degli argomenti più insidiosi nel dibattito politico. Si potrebbe pensare, seguendo un luogo comune, che da un lato ci siano gli intransigenti repubblicani quali difensori di tale possibilità e dall'altro i mansueti democratici favorevoli all'abolizione. In realtà, lo stato delle cose non è così ben definito. Infatti, per quanto gli Stati aventi ormai abolito o sospeso la pena di morte siano principalmente quelli democratici, molti politici, soprattutto a livello federale, si guardano bene dallo schierarsi contro una misura che, in molte parti d'America, rimane ampiamente popolare. Se corrisponde quindi al vero affermare che la ripresa delle esecuzioni federali è avvenuta sotto la presidenza di Donald Trump, le amministrazioni democratiche non hanno mai pensato di interferire in alcun modo nella scelta dei singoli Stati su tale questione. Bill Clinton, addirittura, durante le campagne elettorali per la presidenza si dichiarò più volte a favore del mantenimento di tale misura.

La pena di morte è un argomento che, qualche anno fa, è tornato anche nell'interesse di molti cattolici o, quantomeno, di quelli che seguono "le cose vaticane" e le attività del ▶



Pericoli per l'anima:

« In generale non si apprezza mai abbastanza il tempo che Dio ci accorda, quel tempo che passa tanto sollecitamente e non ritorna più. Ora il tempo impiegato si inutilmente, con tanto pericolo davanti ad uno specchio, ad un vano ornamento, è senza dubbio un tempo perduto. Questo tempo è per altro ciò che v'ha di più prezioso sulla terra, essendoci accordato per meritare e guadagnare il Cielo, per prender cura e sorvegliare gl'interessi della casa e della nostra famiglia; per aiutare e soccorrere i nostri poveri sventurati fratelli. Più tardi, quando l'età delle vanità sarà passata per noi, quando i nostri capelli bianchi ci annunzieranno la vecchiaia, quali rimorsi ci ispirerà la memoria del tempo perduto davanti ad una toeletta! E poi quante impazienze, quanti borbottamenti, quante melanconie, per una cuffia non venu-

ta a tempo, per un abito non finito nel giorno designato, o non assettato secondo il gusto! In una parola quante occasioni di corrompere il nostro naturale, di recar pena a quei che ci circondano, e specialmente ai nostri inferiori! E molto meno si pensa, nell'abbandonarci alle vanità, alla moda e alla toeletta, al gran male che si arreca alle giovinette destinate a servirci. In tal guisa si dà loro il gusto degli ornamenti e del lusso, che non potranno mai possedere: e non è una crudeltà verso queste povere figlie troppo deboli per sormontare il gran desiderio che ne avranno? Le poverette soffriranno pel desiderio e per la impossibilità di soddisfarlo: da ciò nasceranno in esse quelle tristi riflessioni, quelle basse gelosie, quei cattivi e rei pensieri, e quindi il disgusto del travaglio, della loro condizione, e forse qualche cosa di peggio ancora. Quante volte



La perdita del tempo

nelle nostre passeggiate col mio buon caro marito, abbiamo veduto delle giovani lavoratrici, ritornando dal loro travaglio fermarsi come allucinate davanti a quelle ricche mostre di mode e di gioie, sì splendenti ai lumi della sera, e sì frequenti nelle strade di Parigi! E mentre erano assorti in quella muta contemplazione, che al certo risvegliava in esse non pochi pensieri, non pochi desideri di ricchezze, di ornamenti e di libertà, mentre guardavano con ammirazione frammista ad invidia ed a pena quei ricchi ornamenti, e quelle pietre abbaglianti, quante volte le abbiam vedute con dolore allontanarsi da un tale spettacolo (...). Io non finirei se volessi citarti qui tutti gli esempi che ho presenti alla memoria, di giovanette perdute per questa fatale passione del lusso, assiduamente ecci-

tate dagli oggetti che avevano continuamente sotto gli occhi. Io ne gemetti più volte, ed ho ferma credenza, che il lusso in generale è una cosa perversa»¹.

Ciò da cui la Contessa ci mette in guardia è la perdita di tempo, l'utilizzare il tempo che ci viene concesso nel modo sbagliato, non per la maggior gloria di Dio ma per futili vanità, per pura pigrizia; e ci mette in guardia, poiché la perdita di tempo, la vanità, porta presto al peccato. È bene piuttosto, santificare ogni momento della giornata, in particolare il momento presente. Ma cosa significa santificare il momento presente? Significa concentrare su questo momento, il solo che ci appartiene, tutta la nostra attività, tutta la nostra buona volontà, per passarlo il più santamente ►

1. Contessa Laura di Barezia, *La Sposa cristiana*, Bergamo, 3 agosto 1934, estratto, pp. 195 e ss.;



**Chi conosce la verità,
la conosce.
Chi la conosce,
conosce l'eternità.
La carità la conosce.
O eterna verità e vera carità
e cara eternità!
Tu sei il mio Dio;
a te sospiro giorno e notte.**

(Confess. 7, 10, 16)